

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Vandali
contro
il Duomo
di Orvieto**

Atto vandalico contro il Duomo di Orvieto. Ignoti hanno spaccato a martellate (o staccato con mani esperte) cinque testine delle famose tavole in rilievo collocate alle basi delle quattro torri del Duomo. Sono opera di Lorenzo Maitani in collaborazione, in parte, con fra' Guglielmo da Pisa, «E' un atto criminale», ha dichiarato il sindaco di Orvieto, compagno Barbarella.

A PAG. 14

Radio Varsavia parla dell'occupazione di altre fabbriche e miniere

Forte resistenza operaia Contatti Vaticano-militari

Annunciata la sospensione del coprifuoco per la messa di Natale - 8000 barricati nell'acciaieria di Katowice - Sono stati scarcerati alcuni intellettuali - Riunito l'ufficio politico del POUP - L'agenzia Tass preannuncia il rilascio di altri «internati»

VIENNA — Mentre le autorità polacche continuano a ripetere che nel paese sta lentamente tornando la normalità, le ultime notizie giunte a Vienna confermano l'esistenza di una diffusa resistenza al regime di legge marziale in vigore dal 13 dicembre. I centri in cui la resistenza è maggiormente intensa sono la regione della Slesia, Danzica, Cracovia e la città industriale di Radom, ancora circondata dalle truppe. Radio Varsavia ascoltata a Vienna ha annunciato che il «boicottaggio del lavoro» prosegue in tre miniere della Slesia e nell'acciaieria di Katowice. Oltre a fare riferimento all'occupazione delle miniere di Piast-Ziemowit, di cui l'emittente aveva già parlato, Radio Varsavia per la prima volta ha dato notizia di uno sciopero presso la miniera «Anna». È la prima volta che la radio polacca, inoltre, accenna ad un «boicottaggio del lavoro» nell'impianto siderurgico di Katowice, la maggiore acciaieria del paese, di cui aveva parlato invece l'agenzia sovietica «Tass». Radio Varsavia ha comunicato, infine, che la situazione a Breslavia (Wroclaw) sta avviandosi alla normalità. Solo in tre fabbriche, ha precisato l'emittente, il lavoro ancora sospeso. La radio non ha fatto alcun riferimento agli incidenti che, sempre a Breslavia, sarebbero occorsi in una fabbrica di materiali ferroviari, secondo un bollettino clandestino di Solidarnosc. L'intervento delle forze dell'ordine avrebbe provocato quindici morti.

Un lungo incontro coi porta-voce del governo

Questa corrispondenza è stata sottoposta a censura, secondo le restrizioni imposte ai giornalisti occidentali. A quanto risulta la censura è particolarmente severa. Riteniamo di pubblicare ugualmente il servizio del nostro inviato poiché costituisce comunque una testimonianza diretta da Varsavia.

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Durante la conferenza stampa tenuta lunedì sera dal portavoce del governo Jerzy Urban e dal capitano Gornicki, le assicurazioni, le smentite e gli attacchi contro i mass-media occidentali si sono succeduti a raffica. «I sette morti nella miniera Wujek sono stati le sole vittime dello stato di guerra», si è detto. «È stata una tragedia, ma non si è ripetuta. I dati sui morti diffusi in Occidente sono falsi. Gli internati sono circa cinquemila. Alcuni sono già stati liberati, e tra questi vi sono intellettuali noti e Marek Edelman, capo dell'insurrezione del ghetto di Varsavia. Gli arrestati dopo il 13 si possono contare in qualche decina. Saranno processati».

Il PCI ribadisce: ripristinare tutte le libertà

La Direzione del PCI ha discusso degli sviluppi della situazione polacca ed ha esaminato in modo approfondito il complesso di problemi politici che occorre affrontare per aprire una nuova fase della lotta per il socialismo. La Direzione ha confermato le posizioni già assunte il 13 dicembre. Il dram-

matico evolvere della situazione in Polonia accentua la necessità che vengano ripristinate le libertà civili e sindacali, che vengano rilasciati i cittadini arrestati, che si riprenda la via difficile, ma ineludibile per avviare a soluzione la crisi polacca, del dialogo e dell'intesa fra le forze principali della società e del popolo polacco, che debbono poter operare tutte in piena libertà. La Direzione ha ribadito gli orientamenti generali successivamente enunciati dal segretario del partito, che sono stati ampiamente discussi e approvati nei recenti congressi regionali. La Direzione ha deciso di elaborare un documento che sarà reso pubblico prossimamente.

Romolo Caccavale
(segue in ultima)

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Il governo rincarà Elettricità + 7% Boli auto + 30%

Varato il decreto che stralcia una parte della legge finanziaria Addizionale dell'8 per cento anche sull'IRPEG e sull'ILO

ROMA — Una raffica di aumenti fiscali (fra cui il bollo per auto e per patenti di guida) e tariffari scatterà a partire dal primo gennaio. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri i decreti che rendono esecutivi i provvedimenti contenuti nella legge finanziaria (passata soltanto all'esame del Senato) e che mirano a rastrellare oltre duemila miliardi di lire. Il CIP dal suo canto ha varato l'aumento delle tariffe elettriche maggiorandole di un 2% per ogni bimestre del prossimo anno, in modo da avere alla fine dell'82 un incremento medio del 7,2 per cento del costo di ogni kilowattora. Tra le voci che compongono la stangata ci sono anche i bolli di circolazione per auto e moto. Qui la mano è stata particolarmente pesante: non solo verrà confermata l'addizionale del 50 per cento applicata «in via provvisoria» nell'81, ma si sono aumentate le tariffe di un ulteriore 30 per cento. Vediamo, comunque, una ad una, le misure varate dal governo al termine di una seduta del consiglio dei ministri durata cinque ore e nel corso della quale è stato anche approvato il decreto sulla finanza locale, di cui riferiamo a parte.

modo si arriverà a dicembre '82 con un aumento assoluto attorno al 13 per cento, mentre l'incremento medio annuo dovrebbe attestarsi sul 7,2 per cento. Uscendo da Palazzo Chigi il ministro dell'Industria Marcora ha anche annunciato che sono allo studio altri aumenti per le tariffe al di fuori delle fasce sociali.

IMPOSTA DI BOLLO — Le carte da bollo per tutti gli atti pubblici (tranne quelli giudiziari) e le domande scolastiche che restano fermi a 700 lire) passeranno da duemila a tremila lire. I libretti di risparmio aumenteranno fino a 1.500 lire rispetto alle mille che si pagavano finora. Da 300 a 500 lire le carte di credito, mentre da 150 a 200 lire passano gli assegni circolari provenienti dall'estero.

TASSA DI CIRCOLAZIONE — Forniamo a parte il dettaglio degli aumenti a seconda della cilindrata.

CONCESSIONI GOVERNATIVE — L'imposta è del 30 per cento, ad eccezione del canone della RAI TV e delle sigarette.

ADDITIONALI — Viene istituita un'addizionale (che sarebbe un incremento delle imposte che già si pagano) sull'imposta dei redditi

Guido Dell'Aquila
(segue in ultima)

Il Papa: serve il dialogo se si vogliono evitare altre, gravi sofferenze

Invito alla «mutua collaborazione tra autorità e cittadini, nel rispetto della identità del Paese» - Intensi colloqui con Dabrowski

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, nel discorso tenuto ieri al cardinale il dopo aver avuto un lungo colloquio con mons. Dabrowski giunto la sera prima da Varsavia, ha lanciato un appello affinché, per la Polonia, sia trovata «una soluzione pacifica, nella mutua collaborazione fra autorità e cittadini, nel pieno rispetto della identità civile, nazionale, spirituale e religiosa del paese». Ha, poi, aggiunto nell'intento di rivolgersi a tutti i polacchi e in primo luogo alla giunta militare: «Supplisco che siano risparmiate ulteriori sofferenze alla Polonia, al mio popolo, già tanto provato dagli eventi bellici durante la sua storia tormentata».

Giovanni Paolo II e insieme con lui tutta la Chiesa seguono la situazione polacca. In sostanza Papa Wojtyla, che ha seguito in questi giorni con crescente allarme il precipitarsi degli avvenimenti, ha indicato una piattaforma di accordo per fare uscire la Polonia dalla tragedia, dopo aver valutato in ore di consultazione l'attuale situazione con il card. Casanovi, con mons. Silvestrini e mons. Somalo alla luce delle notizie e anche delle proposte portate in Vaticano da mons. Dabrowski. Con questi Papa si era visto subito dopo l'arrivo in Vaticano per ricevere le prime informazioni e nuovamente ieri mattina alle 7 per un'ora e mezza senza testimoni. Successivamente Dabrowski è stato ricevuto dal segretario di Stato, card. Casanovi, dal segretario per gli Affari pub-

blici della Chiesa, mons. Silvestrini, e dal sostituto, mons. Somalo. Che, ormai, siano in corso vere e proprie trattative tra Vaticano, episcopato polacco e governo militare è dimostrato dalla presenza a Varsavia di mons. Foggi, ma, soprattutto, dal fatto che si trovi in Vaticano con il consenso delle autorità polacche mons. Bonislav Dabrowski. A tale proposito va ricordato che questo prelado, abile e realista, è il segretario della Conferenza episcopale polacca da 19 anni e perciò è l'uomo che rappresenta la continuità nel rappresentare la Chiesa nei colloqui con i vari governi che si sono succeduti a Varsavia in tale arco di tempo. È l'uomo che gode-

Alceste Santini
(segue in ultima)

«Vertice» dei 5 partiti: si parla della Polonia ma si pensa alle elezioni

Su proposta di Longo (e degli americani) rotte le trattative per il gasdotto Urss-Italia? - Craxi: una «nota» italiana a Mosca

ROMA — Nel vertice di Palazzo Chigi si è discusso ieri sera dei fatti polacchi, ma con un occhio puntato sulla situazione italiana (e sulle possibilità di crisi di governo a non lontana scadenza e di elezioni anticipate). Prima ancora che Spadolini diramasse il comunicato conclusivo dell'incontro, Bettino Longo e Bettino Craxi hanno fatto di tutto perché risultasse evidente che essi erano andati all'incontro con il presidente del Consiglio vestendo i panni di chi incazza e chiede un atteggiamento «più duro», facendo emergere così — presentandosi come primi della classe — una riserva nei confronti della condotta del governo. Non è per caso che Spadolini ha sentito la necessità di incontrarsi con Pertini prima di prendere parte alla riunione a cinque.

Anche il comunicato del vertice è in parte il frutto di queste spinte esistenti nella maggioranza di governo. A parte i giudizi di ribadita condanna per il colpo del generale Jaruzelski, esso contiene:

1) l'affermazione secondo cui la crisi polacca costituisce una «concreta minaccia alla pace e alla distensione internazionale» insieme alla conferma della «incondizionata solidarietà» a Solidarnosc e alla richiesta di una ripresa del dialogo in Polonia;

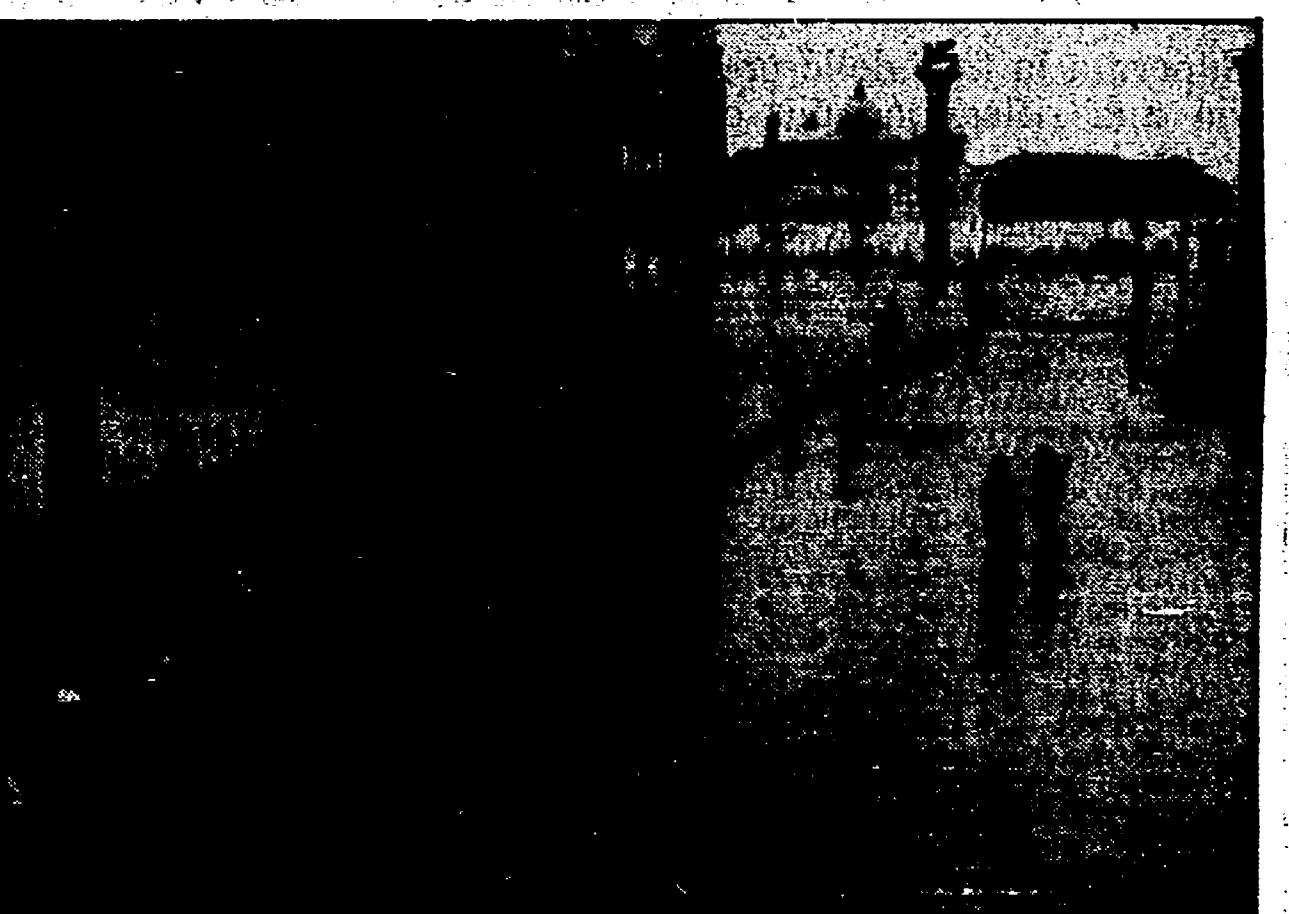
2) la decisione secondo la quale l'Italia promuoverà delle iniziative, però «di concerto con gli alleati europei e atlantici». In questo senso è previsto un passo del «dichiarato» a Varsavia. «Anche nell'ambito bilaterale (cioè nei confronti di Varsavia) — afferma il comunicato —, non

meno che nei riguardi dell'Urss, il governo italiano assumerà iniziative conformi».

3) l'annuncio che gli aiuti finanziari alla Polonia saranno sospesi «fino al ristabilimento di normali condizioni politiche, mentre dovrà continuare o intensificarsi l'afflusso di aiuti alimentari, attraverso canali civili o religiosi, ma con «precise garanzie».

È stato detto che il comunicato del vertice è stato frutto di alcune «integrazioni successive»: ognuno, cioè, vi ha aggiunto qualcosa di suo. Questa è stata la spiegazione data da Longo e da altri. È evidente che in questo si sono intrecciate questioni interne, di concorrenza tra i partiti governativi, e di «im-

c. f.
(Segue in ultima)



Acqua alta record (140 centimetri) a Venezia Per ore sotto l'incubo di una nuova alluvione

Acqua alta da record ieri mattina a Venezia. Per alcune ore si è temuto che la situazione potesse precipitare e che la città fosse travolta da una vera e propria alluvione. Poi, per fortuna, l'acqua — che aveva toccato il livello di un metro e quaranta — è rifluita verso il

mare così velocemente come era salita. Molto disagio e molti danni. Duecentocinquanta abitazioni allagate. Compromesso il programma contro l'acqua alta messo in cantiere dal Comune.

A PAG. 5

La sinistra occidentale e la Polonia. Ne parliamo con Heinz Timmermann, esponente della socialdemocrazia tedesca, dirigente di un importante istituto governativo della Germania federale che si occupa di studiare le società dell'Est europeo e ha da tempo un ricco rapporto di scambio e di collaborazione con le diverse espressioni politiche del movimento operaio occidentale. Il nostro interlocutore, in particolare, è un attentissimo osservatore dell'Italia e del PCI.

«Allora, Timmermann, che lezione viene dalla tragedia della Polonia, che cosa abbiamo da imparare?»

«C'è materia per una riflessione seria per tutta la sinistra. Questo vale per voi e per noi, per i comunisti e per i socialdemocratici. Certo, i partiti comunisti debbono impegnarsi più a fondo, visto che sono, storicamente, una parte del movimento comunista internazionale. Per voi interrogherò sulle sorti del «socialismo reale», sui suoi errori, sugli esiti cui porta e più difficili e drammatici che per noi socialdemocratici, che lezione viene dalla tragedia delle spalle. Non ci si stammi identificati con quel sistema».

«Avrai saputo delle posizioni che ha preso il PCI dopo il colpo a Varsavia. Non ti pare che ci siano delle novità significative?»

«Sì, stavo per dirlo. La posizione assunta dai comunisti italiani mi sembra che

Intervista a Timmermann
Sinistra europea: quali sono i compiti nuovi di oggi?

«Una conseguenza logica delle elaborazioni che andavano maturando da tempo: il rifiuto del «movimento comunista internazionale» come unico punto di riferimento, il riconoscimento della necessità di cercare la strada di un nuovo interclassista. È un fatto: il PCI riconosce che non c'è continuità, per esempio, tra la Rivoluzione d'Ottobre e l'attuale politica dell'Unione Sovietica».

«Non c'è continuità, ben detto. Questo non significa che la Rivoluzione d'Ottobre...»

«Capisco l'obiezione e sono d'accordo. Va bene, non ho difficoltà a riconoscere che la Rivoluzione d'Ottobre ha rappresentato, storicamente, la possibilità di sviluppo di diversi movi-

menti rivoluzionari. Ma qui parliamo del mondo d'oggi. Oggi non si può restare ancorati a un internazionalismo legato all'URSS e alla comunità dei paesi socialisti così come essi sono. Siamo d'accordo su questo, no?».

Certo, questa è un'acquisizione che noi giudichiamo importantissima. Perché vedi, noi pensiamo che esistano oggi le condizioni per definire un nuovo internazionalismo. Un internazionalismo, per intenderci, che esprima una radicale solidarietà con i movimenti di liberazione rifiutando però nettamente la politica di potenza dell'Unione Sovietica».

«Insomma, avete colto il senso delle posizioni del PCI: vedo che ne avete anche discusso, dunque hanno avuto risonanze anche in Germania federale...»

«Infatti, e non solo a sinistra, direi. La recente dichiarazione di Berlinguer alla TV italiana ha destato grande attenzione qui da noi. Anche se — è comprensibile — qualcuno si chiede quanto la posizione espressa dalla direzione del PCI sia identica o in sintonia con i sentimenti che esistono alla base del vostro partito».

«Un giornale democristiano di Bonn ha dato conto dell'intervista di Berlinguer...»

Paolo Solmi
(Segue in ultima)

Un'intera giornata di voci e smentite sulla vendita dei pacchetti azionari di Calvi e Rizzoli

Blitz DC-PSI per il Corriere della Sera?

Per l'acquisto del gruppo si parla di un accordo tra i finanziari Cabassi, Bordogna e Bagnasco con l'appoggio dei due partiti - Una serie di incontri e riunioni - Denaro liquido a forte interesse - Colpo dc al «Mattino» di Napoli - Un doppio scenario

MILANO — Domani sera, vigilia di Natale, il Gruppo «Rizzoli-Corriere della Sera» potrebbe trovarsi con un nuovo assetto proprietario. Ma non è escluso che il «colpo di teatro» possa avvenire già stasera. Protagonisti della diverse combinazioni sono Calvi, Cabassi e Tassan Din. Infatti, alla fine di una giornata che ha visto mescolarsi le notizie della schiarita sul fronte sindacale (il «Corriere» torna oggi in edicola dopo 6 giorni di assenza) a una vertiginosa girandola di indiscrezioni (il finanziere Cabassi ha comprato realizzando il «blitz» sponsorizza-

to da Piccoli e Craxi) e di smentite dell'azienda (sabbiano altro per la testa, qui non si vende niente) si è precisato un doppio, possibile scenario. Il primo: Tassan Din avrebbe avanzato una offerta valida sino alle 21 di stasera; essa prevede che l'attuale amministrazione delegata entri a pieno titolo (forse conservando la gestione del Gruppo?) nella nuova finanziaria che acquisterebbe il controllo della Rizzoli.

Questa finanziaria farebbe capo Cabassi, capofila di una cordata nella quale figurerebbero altri finanziari (ad

esempio Bordogna e Bagnasco) e l'ala confindustriale più legata al presidente Merloni; Cabassi ha da sempre stretti legami con la DC ma ultimamente ha intensificato rapporti anche con il PSI. Si sussurra anche di una accoppiata Cabassi-Calvi (con quest'ultimo in posizione più forte) alla quale, appunto, Tassan Din chiederebbe di unirsi.

Secondo scenario: c'è anche una sorta di ultima scadenza fissata da Cabassi: il quale avrebbe fatto sapere che la sua offerta di comprare il 90% di azioni ancora in mano di Angelo Rizzoli sa-

rebbe valida fino alle 21 di domani sera. Questa offerta non prevedrebbe, ovviamente, la partecipazione di Tassan Din alla nuova combinazione.

Ci sarebbero, dunque, due ipotesi in contrapposizione tra di loro; ma non è detto che non si arrivi a una sorta di accordo in cui ognuno trovi la sua soddisfazione: conteranno molto anche i giochi sulle preazioni che sono in grado di vantare sia Tassan Din che Calvi. Ovviamente, siano sempre sul fronte delle indiscrezioni mai confermate. E tuttavia è opinione diffusa che le prossime 36 ore

possano essere davvero quelle decisive.

Ormai da molto tempo si mormora che Angelo Rizzoli fosse stanco e deciso a cedere il suo pacchetto azionario, preoccupato anche per lo scontro tra una proprietà indebitata e screditata dalla vicenda P2 e i dipendenti, scontro che ha reso drammatico il clima del più grande gruppo editoriale italiano. Ma Tassan Din si mostrava incerto, oscillante, forse allarmato per le prospettive che potevano aprirgli dopo una eventuale cessione del 10,3% di azioni da

lui controllato (ma sono proprie sue?). Oppure sembrava che Cabassi e i suoi amici non disponessero della somma necessaria per comprare la Rizzoli. Ma in aiuto del padrone di Milano Fiori, noto per i suoi legami con la DC e soprattutto per i rapporti instaurati ultimamente con la segreteria socialista, sarebbero venuti sia esponenti della finanza, sia sponsor politici.

La situazione sembrava destinata a non sbloccarsi.

Antonio Moreu
(Segue in ultima)

Sondaggio del «Time» Due americani su tre contestano Reagan e vogliono il disarmo

WASHINGTON — Negli Stati Uniti, da molto tempo, i sondaggi di opinione vengono periodicamente usati per «testare il polso» degli umori politici. Negli ultimi quindici anni, inoltre, questi sondaggi hanno rivelato un dato che ormai appare come una costante della realtà americana: una crescente insoddisfazione verso la classe politica, una diffusa consapevolezza che partiti e istituzioni sono sempre meno capaci di rispondere con efficacia alle domande di varia natura che esprime la società civile.

Questo dato non è stato di certo oscurato dalla vittoria elettorale di Reagan e dalla clamorosa sconfitta di Carter (e del partito democratico). E bene ricordare, a questo proposito, che soltanto poco più del 20% degli elettori andò alle urne e che quindi il «decisione» Reagan fu preferito all'«incerto» Car-

ter da appena il 30% dei cittadini americani. Ciò non ha impedito a Reagan, tuttavia, di operare quella radicale svolta negli orientamenti di politica economico-sociale (e di politica estera) che tanti interrogativi ha suscitato all'interno del suo paese e in tutto il mondo.

Di particolare interesse, quindi, gli orientamenti che stanno emergendo nei più recenti sondaggi come quello organizzato in questi giorni dal settimanale «Time». La verifica riguarda due votanti su tre e il 74% della popolazione ritiene che la preoccupazione prioritaria dell'amministrazione dovrebbe essere quella di raggiungere un accordo sul disarmo

(Segue in ultima)